

Le Guide | Festival Filosofia

HOME

09 settembre 2019

L'intervista

Michel Agier, "Da Ulisse ai migranti, siamo tutti stranieri"

di Silvia Luperini

leri Ulisse. Oggi i nostri cervelli in fuga all'estero, la cronaca dei migranti che cercano di attraccare sulle nostre coste, i respingimenti.

L'ospitalità va ripensata? Sabato prossimo, a Carpi (ore 10), l'antropologo francese Michel Agier, al suo esordio al Festival Filosofia, terrà una lezione intitolata *Divenire stranieri in un mondo in movimento*. Il direttore studi presso l'École des Hautes Études en Sciences Sociales (EHESS) di Parigi che è anche ricercatore presso l'Istituto di ricerca per lo sviluppo (IRD), offrirà spunti di riflessione sul tema, mai stato così attuale, dell'accoglienza.

Ma intanto, chi è oggi lo straniero?

«La mondializzazione, la facilità dei trasporti, internet che ha accelerato la circolazione di idee, il confronto con persone di origini, lingue e idee diverse fa di noi tutti degli stranieri. Che lo si voglia o no, lo siamo anche a casa nostra, siamo cosmopoliti in un processo che può diventare un'opportunità».

Al festival e nel libro "Lo straniero che viene", che esce in Italia nel prossimo gennaio (Cortina), lei distingue tra diversi generi di straniero.

«Nella lezione, proporrò una sorta di metodo per interrogarci su chi consideriamo straniero perché basta seguire la cronaca quotidiana per capire che l'ostilità non si indirizza a tutti: c'è chi accogliamo e chi respingiamo».

Si distingue tra straniero "buono", il rifugiato politico al quale concediamo l'asilo, e il "cattivo" che fugge la fame e viene respinto.

«È la dimensione giuridica della condizione di straniero che è importante: in inglese foreigner, forestiero, è colui che ha un diritto diverso dal cittadino. Chi fa parte di un paese europeo, per esempio, ha il diritto di votare alle elezioni comunali al contrario di chi non è nella Ue. Ma poi c'è, su scala globale, il diritto d'asilo. Chi lo ottiene diventa un rifugiato che è legale sul territorio nazionale.

Quando è stata sottoscritta la Convenzione di Ginevra nel 1951 si è discusso a lungo per stabilire a chi concederlo, se a chi era perseguitato o a chi fuggiva la fame. Erano gli anni della Guerra fredda e ha prevalso la prima logica. Se la storia avesse seguito un altro corso, ora avremmo dei "rifugiati economici" legali».

Nella sua diversificazione, aggiunge anche un'altra definizione di

straniero...

«Sì, l'outsider, colui che viene da fuori. Non è un concetto nuovo, da sempre nella Storia si crea una relazione tra coloro che arrivano in un posto e quelli che ci abitano già. Non è detto che i primi restino stranieri a lungo e che, a loro volta, gli stanziali non siano stati in passato degli outsider. Tutti prima o poi siamo stati stranieri».

Non è un processo semplice.

«Per niente. E spesso ha innescato conflitti tra chi c'era e chi è arrivato da fuori. La storia dell'umanità è una storia di migrazioni che hanno trasformato le società ma anche i nuovi arrivati. Quando però non si riconosce la differenza culturale di chi arriva e si bloccano le frontiere, il processo di scambio si interrompe. Ed è un peccato perché quando non c'è scambio, subentra la paura».

Che ne pensa della politica dei respingimenti?

«Salvini incarna nel modo più caricaturale la frase: "Non nel mio giardino". Ma è così diverso dal "buon" Macron? Possiamo impedire gli attracchi, ma i flussi migratori non si fermeranno mai e l'Europa dovrebbe orientarli, non criminalizzarli. Dall'accordo di Schengen sono passati 25 anni e 40 mila morti nel Mediterraneo, bisognerebbe organizzare uno sciopero delle spiagge: non fare più il bagno come risposta ai troppi morti. Se amiamo davvero il mare nostrum, dovremmo opporci alla strage che si sta compiendo nell'indifferenza».

Argomenti

[festival filosofia 2019](#)**IL NETWORK**

Espandi ▾

[Fai di Repubblica la tua homepage](#) [Mappa del sito](#) [Redazione](#) [Scriveteci](#) [Per inviare foto e video](#) [Servizio Clienti](#) [Pubblicità](#) [Privacy](#) [Codice Etico e Best Practices](#)Divisione Stampa Nazionale - [GEDI Gruppo Editoriale S.p.A.](#) - P.Iva 00906801006 - Società soggetta all'attività di direzione e coordinamento di CIR SpA - ISSN 2499-0817